

“Aborto oltre le 9 settimane per una donna su quattro”

La denuncia di Viale (Pd): “Serve una mappa degli obiettori”

il caso

ELISA BARBERIS

Un dramma nel dramma. La scelta dell'interruzione volontaria della gravidanza in Piemonte si accompagna a tempi di attesa sempre più lunghi, con solo il 25,4 per cento delle donne che riesce ad abortire entro le 9 settimane, contro una media nazionale del 41,8 per cento. Una situazione che obbliga a portare con sé non solo tutti i rischi di una maternità, ma soprattutto un grande disagio psicologico per chi ha deciso di non concludere la gestazione.

La denuncia

A denunciarlo è il ginecologo Silvio Viale, consigliere comunale Pd, responsabile del Servizio per la 194: chiede alla Regione di pubblicare i dati relativi agli aborti di ospedali e consultori.

Secondo l'ultima relazione del ministero della Salute, le interruzioni di gravidanza nel



Piemonte fanalino di coda

La nostra regione è al fondo della classifica nazionale (peggio di noi solo Bolzano) per rispetto dei tempi delle Ivg

2012 sono state 8848, in calo rispetto agli anni precedenti. «Il fatto che si debba aspettare di più per eseguirlo, però, è un paradosso che bisogna chiarire», spiega Viale. Per Viale, la causa dei tempi di attesa in crescita tra certificazione e interruzione di gravidanza andrebbe ricercata nei notevoli ritardi re-

gistrati in molti consultori fin dalla prenotazione. «Un segno del disinteresse che la Sanità regionale ha sempre avuto per le Ivg», continua il medico, e che relega il Piemonte al fondo della classifica nazionale. Peggio di noi solamente Bolzano.

Mentre il Sant'Anna, dove viene praticato quasi il 41 per

cento degli aborti, ha mantenuto lo stesso volume di attività, nelle altre strutture potrebbe essere stato diradato oltre misura. Così come non si può escludere che la decisione di somministrare la pillola dell'aborto RU486 con ricovero abbia inciso maggiormente rispetto alle regioni che prevedono il day hospital.

Le cifre

«La pillola, che ha portato molte interruzioni di gravidanza al di sotto delle 7 settimane, potrebbe aver fatto indirettamente slittare a oltre le 9 settimane una parte di quelle chirurgiche, ma per capirne di più bisognerebbe rendere pubblici i dati sulle Ivg e sugli obiettori distribuiti in ogni ospedale, oltre che il numero di interventi programmati per settimana, non potendoci certo accontentare del dato generale di 8.848 aborti nel 2013 o di quello di 425 ginecologi (277 obiettori e 148 non obiettori) nel 2012». Difficile valutare il reale valore di quel 19,4 per cento di aborti farmacologici sul totale delle interruzioni.

«Nessun assessore – accusa Viale – ha mai sentito il bisogno di una relazione regionale che fotografasse la realtà per meglio organizzare un servizio completamente a carico della Regione per legge».

